



Le Biblioteche in rete degli Enti di Ricerca Biomedici Italiani

## ***S&I Bibliosan News***

*n. 87 Gennaio 2020*

***Rassegna mensile  
Risorse e spunti per bibliotecari, documentalisti e  
ricercatori del settore sanitario***

### *Dal mondo della ricerca*

► **La ricerca è decisiva, parliamone in Italia, non solo in Europa** è il titolo di un commento scritto per *Il Corriere della Sera* da Massimo Sideri. Secondo l'autore "Potrebbe apparire un dibattito novecentesco quello che si è appena concluso alla Commissione europea sull'utilizzo o meno di una semplice parola: era necessario affiancare il termine vintage «ricerca» a «innovazione», più al passo con i tempi? Se n'è discusso per due mesi. E, fortunatamente, la risposta da parte del presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, è stata sì: tra le deleghe della commissaria Mariya Gabriel ci sarà espressamente anche questo termine che, in relazione alla scienza, affonda le sue radici fino a risalire a Galileo Galilei. Che il Sole dovesse scalzare la Terra dal centro di quello che allora era considerato l'universo lo aveva già detto Copernico. E anche il telescopio che, talvolta, viene presentato come invenzione dello scienziato toscano, è in realtà olandese. Quello che contraddistinse Galilei fu il metodo applicato alla ricerca. Che sia di base o avanzata, questa rimane l'unico vero motore del progresso, anche economico. E non gode di così buona salute da potersene dimenticare. Sarebbe bastata la parola innovazione tra le deleghe? Sinceramente no: stretto tra propagande aziendali e anche politiche il termine è a forte rischio slogan di marketing. Abbiamo bisogno di sostanza, anche perché nel 2020 finirà il vecchio programma Horizon in cui, come è emerso in un recente report del Cnr, non siamo stati bravissimi. Il tasso di successo delle application italiane si è fermato al 7,5 per cento contro una media europea del 13. Secondo molti il programma Horizon 2027, con i suoi parametri più stringenti, rischia di essere un nuovo «bagno di sangue» per la ricerca italiana. Già oggi in termini di Pil diamo molto più di quanto riusciamo a ottenere. Per questo il dibattito così novecentesco sarebbe bene affrontarlo anche qui, in Italia".

[https://www.corriere.it/opinioni/19\\_novembre\\_28/ricerca-decisiva-parliamone-italia-non-solo-europa-e42d7e7e-1207-11ea-934f-a2282c2d0229.shtml?fbclid=IwAR1lo3UDz\\_82r5K72jYOt-8E-fZnFRvMPzPVYh0rhIMk9nnpn\\_PurtnmGJGE](https://www.corriere.it/opinioni/19_novembre_28/ricerca-decisiva-parliamone-italia-non-solo-europa-e42d7e7e-1207-11ea-934f-a2282c2d0229.shtml?fbclid=IwAR1lo3UDz_82r5K72jYOt-8E-fZnFRvMPzPVYh0rhIMk9nnpn_PurtnmGJGE)

## Dagli editori



► **Limitare i ricercatori a scrivere un solo articolo all'anno** è questa la proposta utopica e provocatoria di Uta Frith, professore emerito di sviluppo cognitivo alla University College London. Autrice o co-autrice di circa 351 pubblicazioni, l'esperta di autismo ammette di aver prodotto durante la sua carriera "articoli che vorrei non aver pubblicato perché non sufficientemente originali o metodologicamente robusti". Per questo invoca una scienza "lenta" in cui ci sia un giusto compromesso tra qualità e quantità, aggiungendo che istituzioni e finanziatori dovrebbero guardare alla qualità della pubblicazione, piuttosto che alla quantità, non solo nella valutazione ma anche quando assegnano posizioni o sovvenzioni.

<https://bit.ly/37WqLNo>

### SPRINGER NATURE

► *Springer Nature* incentiva i ricercatori a condividere i contenuti in modo semplice e legale. **SharedIt**, è stato lanciato nel dicembre 2014 per un periodo di prova di un anno, ha ottenuto oltre 1,3 milioni di accessi aggiuntivi agli articoli durante tale periodo, ora è disponibile per l'intero portfolio di riviste Springer Nature, insieme ad altre 1.000 riviste di comproprietari e partners. Grazie a Sharedit, i collegamenti ad articoli in abbonamento full-text (view-only) possono essere pubblicati ovunque, anche su piattaforme di social media, siti Web di autori, in repository istituzionali nonché su reti di collaborazione accademica, così da permettere ai ricercatori di condividere la ricerca con colleghi e altri utenti. Springer Nature fornisce ai suoi autori e utenti link condivisibili di articoli peer-reviewed in modalità view-only. La condivisione ragionevole è incoraggiata per uso personale e non commerciale: I) Per gli articoli open access, tutti i lettori saranno in grado di scaricare, stampare e salvare un PDF oppure visualizzare la versione HTML full-text; II) Per gli articoli in abbonamento, gli abbonati saranno in grado di scaricare, stampare e salvare un PDF potenziato o visualizzare la versione HTML full-text.

<https://www.springernature.com/gp/researchers/sharedit>

è disponibile anche un video esplicativo <https://www.youtube.com/watch?v=ysMIEFZi7eM>



► **Frances Arnold, Nobel per la chimica 2018, ha ritirato uno studio pubblicato su "Science". E si è scusata.** Anche ai migliori capita di sbagliare. È il caso di Frances Arnold, biochimica statunitense e vincitrice del premio Nobel per la Chimica nel 2018 che ha ritirato uno studio pubblicato sulla rivista *Science* (<https://science.sciencemag.org/content/364/6440/575/tab-figures-data>).

A rendere nota la decisione è stata la scienziata stessa che, in un tweet, ha spiegato come lei e il suo team di ricercatori non era riuscito a replicare i risultati della sperimentazione descritti nella pubblicazione, apparsa sulla rivista scientifica il 10 maggio 2019.

Holden Thorp, direttore della rivista scientifica, ha commentato l'accaduto su Twitter: «Apprezziamo l'onestà della dottoressa Arnold e degli altri autori (Inha Cho e Zhi-Jun Jia) e siamo grati al modo collaborativo e proattivo con cui hanno affrontato questo problema».

<https://bit.ly/2uyImMJ>

## Da e per le biblioteche

► La biblioteca dei National Institutes of Health ha da poco reso disponibili, gratuitamente online una serie di **13 corsi dedicati alla bibliometria**. La serie nasce sulla base dell'esperienza che la stessa NIH ha maturato offrendo da diversi anni ai propri ricercatori servizi bibliografici quali: Measure Productivity, Detect Collaboration, Identify Research Topics e Assess Citation Impact.

La serie dei seminari, organizzata in aree tematiche, per ogni corso offre, oltre al video, letture supplementari per approfondire l'argomento trattato e, aspetto molto interessante, esercitazioni pratiche per "imparare a fare" bibliometria. Gli argomenti trattati vanno dall'uso delle varie basi dati bibliografiche con finalità bibliometriche, la pulizia dei dati, la creazione di network di collaboratori, misurazione dell'impatto citazionale, metriche alternative etc.

Gli autori suggeriscono di seguire i corsi nell'ordine proposto per poterne beneficiare appieno.

Da Bibliosan 2.0: <https://bibliosan20.wordpress.com/2019/12/19/bibliometrics-training-series/>

► **Figshare ha pubblicato il rapporto annuale The State of Open Data 2019**, il quarto della serie, per esaminare le attitudini e le esperienze dei ricercatori nei riguardi della condivisione dei dati della ricerca. Il sondaggio di quest'anno ha ricevuto un numero record di risposte, circa 8.500 (per dare un'idea della dimensione, il primo rapporto del 2016 aveva ricevuto circa 2000 risposte). La particolarità che emerge dai risultati di quest'anno è che la comunità di ricerca pensa che l'impegno degli enti che finanziano la ricerca sia fondamentale per cambiare l'atteggiamento dei ricercatori nei confronti dei dati aperti: il 67% ritiene che si debbano bloccare i finanziamenti ai ricercatori che non condividono i propri dati, o penalizzarli in altri modi, ed il 69% ritiene che gli enti che finanziano la ricerca dovrebbero rendere la condivisione dei dati di ricerca parte dei requisiti fondamentali per la concessione dei finanziamenti stessi.

Per quanto riguarda temi più generali riguardo ai dati aperti, sono ancora una buona percentuale, circa il 36%, i ricercatori che esprimono la preoccupazione che i propri dati, una volta condivisi, possano essere utilizzati in modo improprio e solo il 52% degli intervistati, che comunque condividono i propri dati, ha sentito parlare dei principi FAIR.

Da Bibliosan 2.0: <https://bibliosan20.wordpress.com/2019/12/12/the-state-of-open-data-2019/>

► **Riviste: prede e predatrici.** Secondo Luca de Fiore il fenomeno dell'editoria predatoria è ancora poco conosciuto nel nostro paese. Cinque ricercatori italiani su cento hanno pubblicato su riviste truffa, ma il nostro non è il solo paese degli ingenui se è vero che un sacco di dollari dei National Institutes of Health finiscono nelle casse di case editrici di periodici che pubblicano articoli a pagamento senza sottoporre i contenuti ad alcun controllo di qualità. Un gruppo di ricercatori, clinici, decisori e bibliotecari di 10 nazioni si è riunito a Ottawa nell'aprile 2019 per arrivare ad una definizione condivisa di rivista predatrice, considerando questo come un passaggio fondamentale per sensibilizzare la comunità scientifica. Cos'è una rivista predatrice? *"Predatory journals and publishers are entities that prioritize self-interest at the expense of scholarship and are characterized by false or misleading information, deviation from best editorial and publication practices, a lack of transparency, and/or the use of aggressive and indiscriminate solicitation practices"*. Pare che non sia stato facile trovare un punto d'incontro. Per esempio, è stato fatto presente che molti autori pubblicano su queste riviste ben sapendo che si tratta di una truffa; anche la mancanza di un esplicito processo di revisione non sembra un motivo di penalizzazione perché anche alcune riviste "serie" non riportano una policy dettagliata a riguardo. Ancora più grave il fatto che alcune riviste predatorie riescono comunque ad inserirsi in directory accreditate come il DOAJ (Directory of Open Access Journals) o in associazioni come il COPE che promuove l'etica nel publishing scientifico. <https://dottprof.com/2019/12/riviste-prede-e-predatrici/>

- ▶ 14 gennaio **NUOVE FUNZIONALITA' DELL'APPLICAZIONE KOPERNIO**, Corso online (webinars) tenuto da Adriana Pilip di Clarivate Analytics Ora d'inizio: 15:00. Durata dell'evento: 60 minuti. Necessaria registrazione online.
- ▶ 14 gennaio **INCITES BENCHMARKING & ANALYTICS (1a Edizione)**. Corso online (webinars) tenuto da Adriana Pilip di Clarivate Analytics. Ora d'inizio: 10:00. Durata dell'evento: 60 minuti. Necessaria registrazione online.
- ▶ 16 gennaio **INCITES BENCHMARKING & ANALYTICS (2a Edizione)**. Corso online (webinars) tenuto da Adriana Pilip di Clarivate Analytics. Ora d'inizio: 15:00. Durata dell'evento: 60 minuti. Necessaria registrazione online.
- ▶ 24 gennaio **PRENDI IL CONTROLLO DELLA TUA IDENTITA' ONLINE SU WEB OF SCIENCE**. Corso online (webinars) tenuto da Adriana Pilip di Clarivate Analytics Ora d'inizio: 11:00. Durata dell'evento: 60 minuti. Necessaria registrazione online.
- ▶ 31 gennaio **LA SELEZIONE DELLE RIVISTE EMERGING SOURCES CITATION INDEX**. Corso online (webinars) tenuto da Adriana Pilip di Clarivate Analytics Ora d'inizio: 11:00. Durata dell'evento: 60 minuti. Necessaria registrazione online.

### *Altri appuntamenti*

- ▶ Il 15 gennaio 2020 la Biblioteca di Economia e Management dell'Università degli Studi di Torino organizza un seminario sul tema **Open science: cos'è e quali vantaggi comporta**, a cura della Dott.ssa Elena Giglia (Unito). L'incontro si propone di offrire una panoramica sul sistema attuale della comunicazione scientifica e le sue criticità, per permettere di cogliere l'alternativa della Open science in tutta la sua potenzialità. Si parlerà inoltre - anche alla luce del recentissimo Decreto e Bando VQR - di Open Access ai testi; largo spazio verrà dedicato alla European Open Science Cloud e i suoi blocchi costitutivi, i dati FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable). Verranno infine offerti strumenti pratici per la gestione corretta dei dati della ricerca e per la stesura di un Data Management Plan. La partecipazione è libera, previa iscrizione via mail a [reference.bem@unito.it](mailto:reference.bem@unito.it)

*La presente Newsletter, elaborata dalla Biblioteca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati", non ha scopo di lucro ed è diffusa unicamente per finalità informative e di discussione del personale bibliotecario e degli utenti su argomenti di attualità biblioteconomica e sanitaria. Non intende competere con alcuna delle sorgenti informative dalle quali sono state tratte le informazioni.*